

[...]

NATHAN

Molti anni or sono un uomo, in Oriente,
possedeva un anello inestimabile,
un caro dono. La sua pietra, un opale
dai cento bei riflessi colorati,
ha un potere segreto: rende grato
a Dio e agli uomini chiunque
la porti con fiducia. Può stupire
se non se lo toglieva mai dal dito,
e se dispose in modo che restasse
per sempre in casa sua? Egli lasciò l'anello
al suo figlio più amato; e lasciò scritto
che a sua volta quel figlio lo lasciasse
al suo figlio più amato; e che ogni volta
il più amato dei figli diventasse,
senza tenere conto della nascita
ma soltanto per forza dell'anello,
il capo e il signore del casato. –
Tu mi segui, sultano?

SALADINO

Ti seguo. Vai avanti.

NATHAN

E l'anello così, di figlio in figlio,
giunse alla fine a un padre di tre figli.
Tutti e tre gli ubbidivano ugualmente
ed egli, non poteva farne a meno,
li amava tutti nello stesso modo.
Solo di tanto in tanto l'uno o l'altro
gli sembrava il più degno dell'anello –
quando era con lui solo, e nessun altro
divideva l'affetto del suo cuore.
Così, con affettuosa debolezza,

SALADINO

Gli anelli! – Non burlarti di me! –
Le religioni che ti ho nominato
si possono distinguere persino
nelle vesti, nei cibi, nelle bevande!

NATHAN

E tuttavia non nei fondamenti. –
Non si fondano tutte sulla storia,
scritta o tramandata? E la storia
solo per fede e per fedeltà
dev'essere accettata, non è vero? –
E di quale fede e fedeltà dubiteremo
meno che di ogni altra? Quella dei nostri avi,
sangue del nostro sangue, quella di coloro
che dall'infanzia ci diedero prova
del loro amore, e che mai ci ingannarono,
se l'inganno per noi non era salutare? –
Posso io credere ai miei padri
meno che tu ai tuoi? O viceversa? –
Posso forse pretendere che tu,
per non contraddire i miei padri, accusi i tuoi
di menzogna? O viceversa? E la stessa cosa
vale per i cristiani, non è vero? –

SALADINO

(Per il Dio vivente! Ha ragione.
Io devo ammutolire).

NATHAN

Ma torniamo
ai nostri anelli. Come dicevo, i figli
si accusarono in giudizio. E ciascuno
giurò al giudice di avere ricevuto
l'anello dalla mano del padre (ed era vero),
e molto tempo prima la promessa
dei privilegi concessi dall'anello
(ed era vero anche questo). – Il padre,
ognuno se ne diceva certo, non poteva
averlo ingannato; prima di sospettare
questo, diceva, di un padre tanto buono,
non poteva che accusare dell'inganno

i suoi fratelli, di cui pure era sempre stato pronto a pensare tutto il bene; e si diceva sicuro di scoprire i traditori e pronto a vendicarsi.

SALADINO

E il giudice? – Sono ansioso di ascoltare che cosa farai dire al giudice. Parla!

NATHAN

Il giudice disse: Portate subito qui vostro padre, o vi scaccerò dal mio cospetto. Pensate che stia qui a risolvere enigmi? O volete restare finché l'anello vero parlerà? – Ma... aspettate! Voi dite che l'anello vero ha il magico potere di rendere amati, grati a Dio e agli uomini. Sia questo a decidere! Gli anelli falsi non potranno. Su, ditemi: chi di voi è il più amato dagli altri due? – Avanti! Voi tacete? L'effetto degli anelli è solo riflessivo, non transitivo? Ciascuno di voi ama solo se stesso? Allora tutti e tre siete truffatori truffati! I vostri anelli sono falsi tutti e tre. Probabilmente l'anello vero si perse, e vostro padre ne fece fare tre per celarne la perdita e per sostituirlo.

SALADINO Magnifico! Magnifico!

NATHAN

Se non volete, proseguì il giudice, il mio consiglio e non una sentenza, andatevene! – Ma il mio consiglio è questo: accettate le cose come stanno. Ognuno ebbe l'anello da suo padre: ognuno sia sicuro che esso è autentico. – Vostro padre, forse, non era più disposto

a tollerare ancora in casa sua
la tirannia di un solo anello. E certo
vi amò ugualmente tutti e tre.
Non volle, infatti, umiliare due di voi
per favorirne uno. – Orsù! Sforzatevi
di imitare il suo amore incorruttibile
e senza pregiudizi. Ognuno faccia a gara
per dimostrare alla luce del giorno
la virtù della pietra nel suo anello.
E aiuti la sua virtù con la dolcezza,
con indomita pazienza e carità,
e con profonda devozione a Dio.
Quando le virtù degli anelli appariranno
nei nipoti, e nei nipoti dei nipoti,
io li invito a tornare in tribunale,
fra mille e mille anni. Sul mio seggio
siederà un uomo più saggio di me;
e parlerà. Andate! – Così disse
quel giudice modesto.

SALADINO

Dio! Dio!

NATHAN

Saladino,

se tu senti di essere quel saggio
che il giudice promise...

SALADINO (*precipitandosi verso di lui e afferrandogli
la mano, che non lascerà più fino alla fine*)

Io polvere? Io nulla?

O Dio!

NATHAN Che fai, sultano?

SALADINO

Nathan, caro Nathan! –

I mille e mille anni del tuo giudice
non sono ancora passati. – Il suo seggio
non è il mio. – Va'! – Ma sii mio amico.

Quelle:

Gotthold Ephraim Lessing: Nathan il Saggio. Introduzione di Emilio Bonfatti.

Traduzione e note di Andrea Casalegno. Milano 1992. S. 155 - 163.